

Martedì, 25 agosto 2020


CONFCOMMERCIO online
 IMPRESE PER L'ITALIA


CONSUMI

A FERRAGOSTO UN'ITALIA A DUE VELOCITÀ

Fipe segnala ristoranti pieni sulla costa e vuoti nelle città d'arte, con fatturato in calo del 30-50% rispetto allo scorso anno. Sul fronte dei saldi, Federmoda stima consumi sui 2,1 miliardi contro i 3,5 dell'anno scorso.



16 agosto 2020

Ristoranti pieni sulla costa, ma in città fatturato giù del 50%, mentre i saldi non fanno decollare lo shopping. E' la "fotografia" scattata da due Federazioni aderenti a Confcommercio in occasione del ferragosto 2020.

Cominciando dai **ristoranti**, [Fipe Confcommercio](#) vede un'Italia a due velocità: con uffici e fabbriche chiuse e senza la massa dei turisti, **le città d'arte fanno registrare un calo di fatturato tra il 30 e il 50%**, mentre spesso sul litorale non si trova un posto al ristorante fino al 24 agosto. Boccata d'ossigeno per le aree alpine e prealpine dove il mese di agosto si sta rivelando meno drammatico rispetto alle previsioni, grazie al turismo di prossimità e alla vicinanza dei valichi con la Svizzera e l'Austria: fatturati e occupazione sono all'80% circa rispetto al 2019.

Prosegue la sofferenza delle **città d'arte**, da nord a sud: il 70% circa delle attività ha ritenuto più conveniente chiudere i battenti, mentre chi rimane aperto incassa il **50/60% in meno** rispetto a un anno fa.

In controtendenza le **località di mare**, dove le prenotazioni sono in **aumento con punte del 50%** rispetto al 2019.

"I dati positivi delle località balneari sono un'ottima notizia – sottolinea Lino Enrico Stoppani, presidente della Federazione italiana dei Pubblici Esercizi – ma è chiaro che si tratta di un pannicello caldo: due settimane di ripresa non possono compensare sei mesi drammatici per il settore. Tra l'altro si tratta di un fuoco di paglia, destinato a durare fino al 23 agosto, quando gli italiani rientreranno nelle città. La speranza è che da settembre si cominci a riaprire gli uffici, allentando lo smartworking per dare ossigeno anche alle attività dei centri urbani e in periferia, che ora vedono un crollo di fatturati del 50% e di un terzo degli occupati. È il momento di uno sforzo in più da parte del governo per rilanciare i consumi, altrimenti rischiamo un autunno caldo".

Passando dal food all'**abbigliamento**, [Federmoda Confcommercio](#) dopo 15 giorni dall'inizio dei saldi (in qualche regione anche oltre un mese) stima un calo complessivo di incassi nei negozi e nelle boutique di **circa 1,4 miliardi con consumi sui 2,1 miliardi contro i 3,5 dell'anno scorso**. In particolare, il 74% delle imprese intervistate ha registrato un calo delle vendite rispetto ai primi dieci giorni di saldi del 2019, mentre per il 14% sono stabili e per il 12% in aumento. Il 53% delle aziende evidenzia un calo del fatturato entro il

30% rispetto all'anno precedente, ma nei centri delle grandi città si arriva a toccare il 70/80% in meno, mentre in periferia, nei centri minori e nelle località turistiche si registra qualche soddisfazione. Gli acquisti hanno riguardato soprattutto t-shirt e polo, abiti donna, bermuda, camicie, calzature donna, pantaloni e sandali.

Per ripartire secondo Federmoda Confcommercio servirebbero **contributi a fondo perduto, 'bonus' per gli acquisti di abbigliamento e calzature e credito di imposta per la svalutazione dei magazzini**, dal momento che sarà impossibile recuperare la stagione primaverile completamente persa, con molti prodotti che resteranno invenduti.